Anno XIII MATTINO TORINO, Venerdì 27 Giugno 1879 MATTINO Num. 175

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Ai nostri lettori ed associati.

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione, e in pari tempo di spedire in un coll'avviso di rinnovamento la fascia dell'abbuonamento scadente.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Col 1° luglio prossimo la *Gazzetta Piemontese* accresce notevolmente il suo formato, senza accrescere punto nè i prezzi di associazione, nè il prezzo di vendita per ogni numero.

Così la *Gazzetta Piemontese* riuscirà il giornale di maggior grandezza che oggi in Italia si venda al prezzo di

CINQUE CENTESIMI.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* il prezzo d'associazione resta invariabile:

Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Chi vuole la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

TORINO, 27 GIUGNO 1879.

ITALIA

Il tempo promette calma — Non più conflitti — I dissidenti minacciano tuttavia — D'onde sarebbe a temersi la questione sociale — Quelli che ragionano — Alchimia de' partiti — Le idee del signor Crispi — Epurazione.

La situazione si semplifica, le nubi si diradano. La legge emendata dal Senato fu già rinviata dall'on. Depretis all'antica Commissione della Camera.

Tutto fa prevedere che la maggioranza della Camera accetterà *pro boni pacis* il verdetto del Senato, ed in pari tempo con apposito ordine del giorno si cercherà di affermare ancora una volta il concetto della totale abolizione, sollecitando col fatto tutte quelle disposizioni che valgano a mettere in grado l'Amministrazione di fare quella abolizione. Tale risoluzione avrebbe due grandi vantaggi: quello di far godere fin da ora il piccolo sollievo che ai contribuenti è dato dalla legge modificata; e quello non meno importante di non lasciare sollevare neppure il principio di un conflitto tra i due rami del Parlamento; locchè sarebbe immensamente pericoloso, e carità di patria vuole sia a qualunque costo evitato.

Ed è appunto perchè un tale conflitto sarebbe *pericoloso*, che certi agitatori... a freddo continuano a predicarne la necessità! Ieri ancora il corrispondente romano della *Ragione* scriveva: « È tempo di finirla col Saracco: ecco la verità vera, e voi l'avete detta e dimostrata egregiamente ieri nel vostro articolo: *Riforme urgenti*. E se non la si fa finita per le vie pacifiche, normali, *avverrà ciò che deve*. »

Anche le *minaccie* adesso? Fortuna che sono pochi, pochissimi. Ma tant'è, quando vogliono, dello strepito ne fanno sempre.

Ciò non toglie che, come abbiam detto, gli ardori suscitati in alcuni circoli parlamentari siano alquanto sbolliti, e già prevalgano sentimenti conciliativi dinanzi al risultato certo e prossimo dell'abolizione del secondo palmento.

***

Coloro che s'attengono al puro formalismo, e che dei fatti economici non vogliono darsi alcun pensiero, persistono, è vero, a sognar crisi, scioglimento della Camera, modificazione del Senato, sconquassi d'ogni genere; e ricorrono perfino allo spauracchio della *questione sociale*, se non si dà loro *soddisfazione* coll'abolire l'intero balzello. Come se, entrando a piè pari in uno sfacelo finanziario irrimediabile, col dar loro retta, non si corresse davvero il rischio di provocare dei malanni ancor peggiori della stessa questione sociale!

Fra i dissidenti abolizionisti ad ogni costo, ragionerebbero meno male quelli che dicono francamente: « Sparisca il macinato, e i milioni che occorrono a tal uopo cercateli *economizzando*, abolendo le spese inutili, diminuendo, almeno per ora, le cifre stanziate per le spese militari. Prima di emulare le altre nazioni nella potenza delle armi, rafforziamoci e riordiniamoci all'interno, facciamo prospera l'Italia e alleviamo almeno la sua miseria. »

Questi parlerebbero d'oro, se i loro consigli fossero ascoltati. Ma tutti sappiamo pur troppo che non lo sono.

Come sappiamo altresì che gli altri dissidenti, i più grossi, i più chiassosi, non si curano punto di *economie*, anzi tuttodì non fanno altro che studiare delle nuove *spese* o per sè o per i loro *clienti*; e poi, formalisti irreconciliabili, tutta la loro *alta politica* fanno consistere nell'alchimia dei partiti, e fan la voce grossa quando credono propizio il momento di spingersi avanti. — Costoro servono unicamente le proprie ambizioni personali, non il Paese.

***

In seguito ai dissidii politici di questi giorni, si parlò di equivoci, di Ministero spostato, di necessarie epurazioni nella Sinistra. L'organo del signor Crispi, e specialmente la sua ultima epistola, pare abbiamo dato luogo a queste dicerie, che furono raccolte e commentate in vario modo dalla *Libertà*, del *Popolo Romano* e dall'*Avvenire*. Quest'ultimo foglio specialmente, rispondendo alla *Riforma*, che accusa il Presidente del Consiglio d'aver disertato dal campo della Sinistra, di non avere sinora saputo attuarne il programma, dice che quel giornale avrebbe ragione, se le idee della Sinistra fossero rappresentate dall'on. Crispi. Ma l'onorevole Crispi non rappresenta che se stesso: le sue idee, per quanto rispettabili, non trovano eco nel sentimento pubblico.

Si faccia pure un'epurazione del partito, ma nel senso voluto dai veri patrioti, non dai fanatici rivoluzionari irrequieti, che vorrebbero il mondo rifatto esclusivamente a loro immagine. Che cosa vogliono per contro i veri patrioti? Essi gridano incessantemente ch'è tempo di finirla colle utopie accademiche del radicalismo, ch'è tempo di pensare seriamente allo studio delle riforme della nostra amministrazione, del riordimento delle nostre imposte, per rendere quella più semplice, meno costosa, meno ostile ai giusti interessi privati, per rendere queste più giustamente ripartite e meglio armonizzate coi bisogni dell'economia nazionale. I veri patrioti sentono più che mai viva la necessità di studiare, di dare spinta e largo svolgimento alla produzione nazionale che langue, senza di che l'Italia non sarà mai che di nome una grande nazione. Ecco quali sono le idee, le aspirazioni, il còmpito del partito liberale: ed ecco sopra quali elementi onesti dovrebbe operarsi una buona epurazione nell'interesse del Paese!

LA LEGGE SUL MACINATO.

Pubblichiamo il testo del progetto di legge sulla tassa del macinato, approvato dalla Camera dei senatori:

Art. 1. Dal 1° luglio 1879 il granoturco, la segala, l'avena, gli orzi di ogni specie saranno esenti dalla tassa del macinato.

Art. 2 (*). Finchè dura la tassa del macinato, il Governo ha facoltà di sostituire in qualsiasi molino il pesatore al contatore dei giri o ad altro sistema di accertamento della tassa, senza bisogno di attendere la scadenza ordinaria del sistema vigente nel molino.

Art. 3. È data facoltà al Governo di prescrivere con regolamento, da approvarsi con regio decreto, sentito il Consiglio di Stato, le norme necessarie per accertare e riscuotere la tassa mediante il pesatore, in analogia a quanto fu praticato per il sistema del contatore.

Sono applicabili all'inosservanza di tali norme le sanzioni penali contenute in questa legge per il sistema del contatore.

Art. 4. Qualunque sia il congegno applicato ad un molino per l'accertamento della tassa, in caso di guasti, la liquidazione della tassa in base alla media ordinaria, od alla massima media, od al massimo lavoro possibile, di cui all'art. 21 della legge 16 giugno 1874, avrà luogo a contare dall'ultimo verbale di verifica del congegno applicato al molino, o da quell'epoca, anteriore al detto verbale, alla quale sia dimostrato che rimonta il guasto.

In caso di guasti dolosi al congegno od all'apparecchio di applicazione del congegno al molino, e nel caso di frodi, mediante introduzione di corpi estranei nel congegno, la tassa verrà liquidata secondo le norme dalla legge fissate per i casi di rottura o di alterazione di sigilli.

Art. 5. In ogni molino nel quale la tassa sia accertata in base alle indicazioni del congegno di misura diretta, le rimacinazioni dei generi che furono già in quello stesso molino sottoposti ad una prima macinazione, potranno andare esenti da tassa, quando vengano eseguite sopra palmenti esclusivamente destinati a simili operazioni.

Art. 6. Oltre ai casi contemplati negli articoli 17 e 18 della legge 16 luglio 1874, numero 2001 (serie 2ª), la facoltà di destinare parte dei palmenti alla macinazione del grano, e parte alla macinazione dei generi esenti da tassa, sarà ancora accordata a tutti i molini i cui esercenti si assoggetteranno all'applicazione dei saggiatori differenziali.

Nel caso di molini aventi motori comuni a più palmenti, questa concessione sarà fatta soltanto quando non esti, o l'Amministrazione rinunzi al diritto di accertare la tassa in base ai giri dell'albero motore.

Art. 7. Le licenze di esercizio rilasciate dopo il 1° gennaio 1879 non dovranno essere rinnovate annualmente, ma soltanto quando avvi cambiamento di esercente, oppure avvengano variazioni per le quali si richieda un aumento di cauzione.

In quest'ultimo caso verrà notificato all'esercente del molino il decreto col quale viene stabilito l'aumento di cauzione richiesto e la licenza di esercizio in vigore s'intenderà di pieno diritto annullata dopo trascorsi trenta giorni dalla detta modificazione.

Colui che intende di attivare un molino antico, chiuso da meno di sei mesi, subentra nei diritti e negli obblighi, verso la finanza dell'antico esercente, non escluso il pagamento delle rate scadute e dei compensi di tassa dovuti in seguito a definizioni di quote, che il medesimo non abbia soddisfatto.

(*) Questo ed i seguenti articoli sono identici a quelli votati già dalla Camera.

DA NOVARA.

Le elezioni amministrative — I partiti a Novara — Vecchi e giovani — Un po' di cronaca.

(MARI...O) — 26 giugno — A rompere la monotonia e la quiete delle piccole città sono sempre le ben venute le elezioni amministrative. Mentre nelle grandi città il soffio dei partiti politici è penetrato in queste elezioni, nelle piccole la lotta si svolge sempre sopra terreno più calmo. Dessa talvolta si ridurrà a questione di nomi; ma assai meglio ciò che il vedere chiedere il colore politico a candidati che deggiono far parte d'un Corpo eminentemente amministrativo. Nè la nostra città fa eccezione alla regola. Qui da noi la lotta si riduce a due partiti, o meglio elementi: a quello giovane ed a quello vecchio.

Al secondo di questi due molti appiccicano il nomignolo di clericale, ma molto male a proposito, perocchè se i candidati hanno l'appoggio del partito nero, non è argomento per cui si debbano chiamar clericali.

Nei tempi addietro chi una volta veniva eletto consigliere comunale era certo che, sino a che madonna morte non lo avesse tolto, lo scanno al Consiglio comunale non gli sarebbe più mancato. Di qui ne veniva che, se venerando poteva dirsi il Consesso, questo era però troppo restio ai tempi nuovi ed al vero progresso amministrativo.

Ma alcuni anni or sono mutarono le cose, ed il partito giovane reagì, unendosi ad una falange numerosissima, a quella dei commercianti. E dalla unione di questi due elementi, dell'elemento giovane cioè, e del commerciante, fu facile la vittoria, e vittoriosi infatti escono tutti gli anni dalle lotte elettorali. Così quelle persone che o pei loro principii troppo conservatori, o per la loro poca assiduità paiono alla maggioranza non più degni di sedere nel Consiglio, di anno in anno vengono scartate.

Mentre questo principio in massima è lodevolissimo, non è privo d'inconvenienti il volerlo sempre adottare. Perocchè talvolta coll'idea di voler eliminare ad ogni costo il partito vecchio, si priva l'Amministrazione di quei personaggi a cui la lunga pratica e l'onestà di carattere dovrebbe far perdonare anche se talvolta essi non consentono in quei principii liberali che il progresso ci ha dati. E l'inconveniente riesce ancora maggiore se a supplire costoro si nominano giovani, i cui titoli a quella onorifica carica son molto limitati.

***

Quest'anno, mentre il partito cui darò il nome di vecchio proponeva di non più rieleggere alcuno dei giovani che scadeva, su questi invece si raccolsero i maggiori suffragi. E dall'attestato di stima che con tale imponente votazione gli elettori loro vollero dare, egline eran ben degni, perchè l'uno, d'una delle più nobili famiglie novaresi, si trova un forte e valido campione degli interessi popolari e liberali, e l'altro poi, quantunque di meriti più modesti, è tuttavia un egregio giovane, amante più che mai del benessere del paese.

Dei nuovi tacerò, perchè i loro meriti per ora non sono ancora abbastanza noti; essi pertanto, andando ad accrescere il numero di quelli che amano il progresso congiunto a moderazione, consacreranno tutti i loro sforzi a tutelare e promuovere gli interessi di questa città.

Però, per quanto si possano menar buone queste ragioni, era assai meglio riconfermare per quest'anno tutti gli scadenti, invece due di essi soccombettero nella lotta, e ciò spiace, perchè appunto in uno dei non rieletti si aveva un consigliere il quale un dì, mentre il codinume invadeva il nostro Consiglio, solo sapeva tener fronte al numeroso partito avversario.

***

Mi son dilungato un poco sulle elezioni, ma credo ne valesse la pena.

Ora mutiamo argomento.

Come avevo preveduto, a sindaco venne poi nominato il *marchese Tornielli*, che sin dal principio del mese entrò in carica. Il suo sindacato sarà un sindacato di riconciliazione, e gliene sapran grado i cittadini novaresi, se egli, postergando gli interessi suoi al benessere cittadino, accettò di bel nuovo la grave carica di sindaco di questa città.

***

Anche qui, dietro iniziativa d'un giornale della città, si aprì una sottoscrizione a beneficio dei poveri inondati, che fruttò una non piccola somma. Ora si è formato un Comitato eletto dal Sindaco, ma sinora poco si è raccolto. I denari raccolti qui si devono alle piccole borse, perchè a sciogliere i laccinoli dalle grosse ci vuol troppa fatica.

***

Mentre il maestro Cagnoni viene a Novara, a supplirlo nel posto da lui lasciato vacante a Vigevano venne nominato un novarese che sin ora ha dovuto tra sè e sè ripetere l'adagio un po' vecchio, ma per questo non meno calzante: *Nemo propheta in patria*.

E così vi saluto.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Ancora sulla morte del principe Luigi Napoleone — Apprezzamento di Léo Taxil, direttore dell' **Avant-garde** *— Il contegno della popolazione parigina — Una seduta in casa del principe Gerolamo Napoleone — Un duello — Lo carie dell'osso frontale di Filon, antico precettore del Principe imperiale — Cassagnac davanti alla Corte d'Assise.*

(R. R.) — *Parigi*, 25 *giugno* 1879. — Debbo dirvi che, in generale, la stampa parigina ha tenuto, nell'occasione della morte del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 8.

AMORE FEROCE

***

Da quel giorno l'affetto che già avevo pel mio fratello di latte si fece più vivo e più intenso; trasportai quasi in lui tutto quello che avevo avuto per mia madre. Non amavo che lui, gli altri tutti non li potevo vedere. L'idea d'avere intorno a me tanti nemici, come la mamma m'aveva detto, mi spaventava e mi faceva prendere in mala parte le correzioni, le cure, ch'essi mi rivolgevano.

Chi odiavo più di tutti era Maria, una piccola nipote della mamma di Federico, che, rimasta orfana, era stata accolta in casa e allevatavi come una figliuola. La odiavo senza saperne il perchè; ma di poi l'ho saputo questo perchè: la odiavo per la sua bellezza, pei suoi capelli lunghi, per la soavità del suo riso e della sua voce, per l'amabile gentilezza delle sue maniere; la odiavo perchè Federico era sempre con lei, e giuocava con essa, e ogni suo trastullo era per essa, e ogni fiore che raccogliesse era per lei. La bambina a me neppure non voleva bene, mi guardava con ripugnanza, mi si accostava con una certa soggezione, capivo che le facevo quasi paura e me ne compiacevo. Un giorno udii delle ciarle della servitù che Maria era povera, che, se la tenevano in quella casa, era per carità, che non era punto padrona; e ne ebbi un immenso piacere; mi parve che codesto raggnagliasse un poco le sue alle mie condizioni.

Una delle mie usanze predilette era quella di andarmi a sdraiare sulla sabbia ardente dei viali nel giardino, dove il sole batteva, per godermi quel calore che m'infondeva nelle vene un ineffabile benessere. Colà supina, ad occhi chiusi, coi raggi infuocati che m'investivano tutta e che penetravano attraverso le mie palpebre, avvolgendomi, per così dire, in un caldo ambiente di color sanguigno, io vedeva aggirarsi in una danza vertiginosa milioni e milioni di scintille infuocate che parevano scaturire da tutto un mondo di luce, e, seguendole attentamente, sognavo le splendide contrade in cui ero nata e che le parole di mia madre avevano tentato dipingermi. La signora se mi sorprendeva in tal posizione, mi rampognava, dicendomi che mal s'addiceva ad una ragazza, e che inoltre quel calore così intenso avrebbe finito per nuocermi. A me quelle osservazioni parevano la cosa più ingiusta del mondo; pensavo che solo per tormentarmi mi si voleva privare di quell'unico bene di cui potevo godere, ed il mio più gran desiderio era quello di deludere la vigilanza di quella tiranna, per accorrere nei viali soleggiati e godermi le infuocate carezze del sole.

Un giorno fui sorpresa sdraiata in quel modo da Maria accompagnata dalla sua governante. Ero tanto immersa ne' miei vaghi sogni che non avevo sentito i loro passi sull'arena. La governante mi scosse bruscamente con un piede.

— Animo! su, Diesjra! — mi gridò. — È questa l'ubbidienza che hai alla padrona?

Io aprii gli occhi, vidi le due persone, ma le mie pupille non si fissarono che sul volto della Maria, la quale mi guardava con un sorriso che mi pareva di scherno.

— A chi parlo? — riprese la governante. — Alzati presto!

— Alzati Diesjra, — aggiunse la fanciulla con quella sua voce che tutti gli altri trovavano soavissima, e a me faceva stridere i nervi.

Sorsi a sedere, e guardandola con occhi che dovettero farle paura perchè ella si si strinse alla governante come per farsene proteggere, risposi:

— Voi non siete la mia padrona per comandarmi, e neanco tu Maria, e meno di tutti tu Maria che sei tenuta qui per carità, che sei qui nulla più di me.

La bambina diventò rossa rossa, e poi diede in uno scoppio di pianto, nascondendo il viso nelle sottane della governante.

— Ah brutto mostro! — gridò questa prendendomi violentemente per un braccio e scuotendomi tutta nel farmi sorgere con uno strattone. — Che sì che t'insegno io a parlare... Non piangere Maria. Non vedi che è un animale? È del colore di Tom, si piace stare al sole sdraiata come Tom, è della sua stessa razza... Se non che Tom è molto migliore ed almeno serve a qualche cosa.

Tom era un brutto cagnaccio da guardia.

Queste parole della governante asciugarono subito le lagrime di Maria e la fecero ridere. Ma mi ferì più il riso di lei che l'oltraggio della governante.

— Ebbene sì, — gridai digrignando i denti, — sono come Tom, ma Tom guai se morde!... E anch'io sono capace di mordere.

Maria fuggì mezzo intimorita, mezzo celiando, gridandomi:

— Uh! il brutto Tom! Uh! il brutto Tom!

Qualche ora dopo la incontrai che era insieme con Federico.

— Eccolo là il brutto Tom — diss'ella ridendo.

Io mi posi a piangere e a pestar dei piedi per terra.

— Io non sono un cane... — gridai — io non sono una bestia. Io sono una creatura come voi altre..... me l'ha detto il prete.

— Ella ha ragione, — disse Federico seriamente: — sai che lo dice anche la mamma che i neri hanno un'anima uguale alla nostra... E tu fai male, Maria, a insultare così questa poverina.

Ah! come mi scesero dolci al cuore queste parole del giovinetto! Dominata da un trasporto di tenerezza, io corsi a lui, m'inginocchiai e, presagli una mano, gliela baciai con ardore.

— Bravo! Appunto! — disse Maria indispettita: — proteggila tu quella bella cosina... vogli bene a lei... sta con lei... giuoca con lei...

E scappò via.

Federico non la seguì, mi accarezzò il capo dolcemente e mi disse:

— Abbi pazienza, Diesjra. Maria in fondo è buona e ti vuol bene.

— E tu? e tu? — domandai palpitante.

— Io te ne voglio tanto... Non sei tu quasi mia sorella?

Oh come mi sentii beata in quel momento!

***

S'avvicinava l'onomastico di Federico. A lui era morto poco prima un uccellino addomesticato ch'ei si teneva carissimo, e io pensai d'allevargliene un altro che lo sostituisse.

Colsi nel nido sopra un albero del giardino un passero e con pazienza ed amore lo addestrai che era proprio una meraviglia. Come mi godevo al pensiero della gioia che un simile dono avrebbe procurato a Federico!

Per disgrazia un giorno quella tal governante mi colse nella mia stanzetta col passero di cui tutti ignoravano l'esistenza; fu meravigliata della grazia di quella bestiolina e andò subito subito a chiamar Maria perchè venisse a vederlo.

La fanciulla venne, andò in entusiasmo per l'uccelletto e desiderò ardentemente esser lei a fare quel regalo a suo cugino. Mi offrì qualunque cosa io desiderassi perchè glie lo cedessi. Rifiutai ricisamente, ella insistette, pregò, poi si mise a piangere, e la governante, andata in collera, cominciò a strapazzarmi, poi a minacciarmi, finalmente me lo strappò di mano e lo pose in quelle di Maria.

— Ecco! — le disse, — è suo, signorina, e vada pure.

Io sentii il sangue darmi un rivoltolone: vidi tutto rosso innanzi a me.

— Un momento, — gridai, — mi lasci solamente dargli ancora un bacio.

Maria acconsentì subito.

— Prendi, bacialo pure: — mi disse porgendomelo.

Lo presi, lo contemplai, lo baciai e poi lo scagliai con tutta la forza di cui ero capace contro il pavimento, dove il meschino rimase cadavere.

— Ora esso è tuo, — gridai fremente, — vallo a portare a Federico!

E stetti a contemplare con intima gioia il dolore che si dipinse sul volto della odiata fanciulla.

La governante mi schiaffeggiò; la padrona mi punì severamente per più giorni, Federico mi disse che non m'avrebbe mai creduta così cattiva..... Ma in fondo al cuore sentivo una fiera gioia. M'ero vendicata!

Se prima ero poco amata, questo fatto mi fruttò vieppiù l'odio di tutti. Mi sentivo odiata ed odiavo. Non amavo che un solo al mondo: Federico!

Avevo delle ore di sorda disperazione; dei momenti in cui gli esseri più abbietti, gli stessi oggetti inanimati mi destavano invidia, solo perchè non li vedevo soffrire, ed allora un senso di ribellione s'impadroniva di me, una smania di reagire, di liberarmi dal giogo che mi pesava sul capo, e mi pareva che una voce interna mi gridasse:

— Che cosa hanno di superiore a te i tuoi oppressori per arrogarsi il diritto di sprezzarti?... L'intelletto? il tuo è uguale. Il cuore? son essi che te l'hanno isterilito togliendoti ogni affetto. La bellezza? sotto l'ombra de' tuoi palmizi saresti stata più bella di loro. La forza? è per te.....

E la mia mente esaltata accarezzava in quei momenti i progetti più arditi, le più folli speranze di fuga, di libertà, di rimpatrio... Erano sogni che, non potuti realizzare, venivano a sconvolgermi affatto la ragione, ed a rendere più violente le tempeste del mio cuore.

(*Continua*) LAURA BERSEZIO.

principe Luigi Napoleone, un linguaggio calmo, riservato e pieno di dignità. Vi ha qualche eccezione, ma non franca la spesa di parlarne. Un solo giornale ultra-radicale e socialista, l'*Avant-garde Révolutionnaire*, ha oltrepassato tutti i limiti. Il giorno stesso che si è ricevuta a Parigi la notizia della morte del Principe, l'*Avant-garde* ha stampato in un supplemento un articolo di cui ecco il titolo: *Il a claqué, le Pauvre Chéri! (Détails rigolos et inédits sur la mort lamentable du jeune Oreillard).* Redacteur en chef **Léo Taxil.** Vi faccio grazia, perchè non ho il coraggio di riferirne una sola linea di questo schifoso scritto; ricorderò solamente che Léo Taxil, di cui vi ho parlato a lungo in una precedente corrispondenza, è lo stesso che è stato rimandato assolto dalla Corte d'Assise, tempo sono, per aver chiesto cosa erano diventate **les tripes** di Gesù Cristo. Nell'articolo di cui parlo, Taxil insulta tutti e tutto, perfino i sovrani esteri perchè si sono permessi di spedire le loro condoglianze alla vedova di Chislehurst.

Ciò che mi ha alquanto stupito si è che la Censura, che, in generale, è assai severa, abbia permesso la vendita sulla pubblica via di questo giornale poco pulito.

Ecco un fatto che farà torto alla libertà illimitata della stampa, su cui la Commissione, presieduta dal Girardin, sta facendo studi profondi.

L'attitudine della popolazione parigina è stata calma; in generale si compiangeva la morte prematura del Principe ed ancora di più la situazione dell'Imperatrice, rimasta ora priva di tutto ciò che ancora la teneva attaccata a questo mondo.

Nell'esercito, mi si assicura, non vi sono state che parole di compianto ed anche di elogio per un *Français mort à l'ennemi.*

Per contro tutti biasimano la condotta tenuta dai compagni d'arme del principe Luigi nella ricognizione in cui incontrò la morte. Tutti sono d'accordo nel trovare che, in luogo di battere in ritirata così rapidamente avrebbero dovuto cercare di portar soccorso al giovine ufficiale e tentare di liberarlo.

La stampa inglese, del resto, è anch'essa assai severa nel giudicare l'incidente; è probabile che la carriera del luogotenente Carey sia completamente finita, e quella di lord Chelmsford fortemente compromessa.

Sui *Boulevards extérieurs* però (in vicinanza del *Cirque Fernando*) ieri certa gente avvinazzata cantava la *Marsigliese*, gridando di tempo in tempo: « Viva la Repubblica! Vivano i Zulù! Morte all'Impero! » ma fu un fatto isolato e di poca importanza.

***

Ieri ha avuto luogo, in casa del principe Napoleone (il marito della principessa Clotilde di Savoia), una nuova riunione, ma di un carattere intimo, alla quale assistevano solamente i famigliari del principe Dugué de la Fauconnerie, Maurice Richard, ecc., ecc. La questione di un manifesto che il principe Gerolamo avrebbe dovuto indirizzare ai bonapartisti è stata risolta in senso negativo. Il Principe ha affermato più volte che le sue dichiarazioni anteriori e particolarmente la sua professione di fede in occasione delle elezioni del 14 ottobre non gli permettevano di prendere il posto ed il titolo di pretendente. Egli ha aggiunto che non poteva combattere la Repubblica, dopo che l'aveva accettata schiettamente e senza restrizione; qualcuno gli faceva osservare che, in virtù delle leggi dinastiche imperiali, aveva dei diritti; egli rispose: « Pensiamo dapprima ai nostri doveri. » Egli ha pure dichiarato, a proposito delle sue idee religiose e delle sue opinioni materialiste ed atee ben conosciute, che non era anti-cattolico, ma solamente anti-clericale. Per concludere, il principe Napoleone non vorrebbe essere, a quanto dice, che quello che è stato finora, cioè un semplice cittadino. Altri dicono che tutte queste belle risoluzioni sarebbero state adottate da Napoleone in seguito alle deliberazioni del Consiglio dei ministri, che aveva adottata la proposta di chiedere immediatamente l'espulsione del Principe non appena si fosse atteggiato a pretendente e successore del defunto Principe imperiale.

***

Ieri ha avuto luogo a Quevy, sulla frontiera franco-belga, un duello fra Léon Chapron, antico cronista del *Gaulois* ed attualmente dell'*Evénement*, ed il sig. Alfredo Edwards, di cui vi ho già parlato nelle precedenti corrispondenze, a proposito di un alterco che ebbe luogo alle Corse con un conte polacco. L'arma scelta era la spada. Dopo 5 assalti Chapron riportò una leggiera ferita alla mano, e quindi le cose furono aggiustate con soddisfazione reciproca.

***

Si era dai giornali sparsa la voce che il giorno stesso che il principe Luigi Bonaparte era morto in Africa, il suo antico precettore, il celebre scienziato Filon, aveva subìto la trapanazione del cranio. Mi sono informato e l'operazione subita dal Filon non è quella del trapano, bensì una sezione all'osso frontale che era cariato.

I medici sperano di conservare la vita dell'ammalato; in ogni modo la sua situazione, avuto riguardo alla sua tarda età, ed alla gravità dell'operazione chirurgica, dà sta molta inquietudine ai suoi amici.

***

È stato oggi definitivamente deciso che il direttore del *Pays*, deputato Paolo di Cassagnac, comparirà per delitto di stampa dinanzi alla Corte d'Assise della Senna (presieduta dal magistrato Thevenin) il giovedì 3 luglio prossimo. È il celebre avvocato Lachaud che difenderà il capo del partito giovane bonapartista.

IL SOVRANO DELL'EGITTO.

Stando alle informazioni dell'Agenzia Reuter, *Ismail-pascià* non è più sovrano dell'Egitto. Gli succede il suo figlio primogenito e principe ereditario *Mohamed-Tewfik.*

La dinastia regnante in Egitto discende dal famoso *Mohamed-Ali-pascià* (nato nel 1769 a Kavala, nella Turchia Europea), nominato *pascià d'Egitto* il 9 luglio 1805, investito dalla Sublime Porta, con firmano del 13 febbraio 1841, del diritto d'eredità del Governo d'Egitto nella sua famiglia, morto il 2 agosto 1849, in qualità di *Primo Viceré d'Egitto.*

Ismail-pascià, khedive d'Egitto, sovrano della Nubia, del Sudan, del Kordofan e del Darfur, è nato il 31 dicembre 1830, ed è figlio del fu principe Ibrahim-pascià (primogenito di Mohamed-Ali-pascià, fondatore della dinastia). Succedette il 18 gennaio 1863 a suo zio Said-pascià come *quarto Viceré d'Egitto;* ricevette dalla Sublime Porta, col firmano del 21 marzo 1866, il diritto di successione in linea diretta mascolina nella sua famiglia; col firmano dell'8 giugno 1867, il titolo di *Khedive* (sovrano); col firmano del 29 settembre 1872, il diritto di aumentare a piacimento il suo esercito e la sua marina, e di contrarre degli imprestiti; finalmente, dopo il 1873, il diritto di conchiudere dei trattati di commercio, con l'intiera autonomia dell'amministrazione del paese.

Si servì di queste facoltà per contrarre degli imprestiti in Europa, e poi non curarsi più dei creditori. Le Potenze europee, prendendo in mano la causa degli speculatori e gli interessi della civiltà, fecero delle pressioni. Il Khedive si lasciò imporre per pochi mesi il controllo europeo nelle persone dei signori Wilson e Blignières, e poi li licenziò, riservandosi di occuparsi dei creditori a suo piacimento.

La parola del Khedive non fu considerata come una garanzia, ed egli seppe far tanto che le Potenze, stanche di aver da fare con uno che ciurlava sempre, come suol dirsi, nel manico, domandarono l'abdicazione.

Ismail-pascià vide tosto che non c'era scampo, che bisognava discendere dal trono, ma, prima di abdicare, volle dalla Porta la promessa che la sovranità passasse al suo figlio primogenito Mohamed-Tevfik, in base al firmano del 21 marzo 1866. Egli fece questa domanda perchè temeva che venisse portato al trono d'Egitto il suo zio Halim-pascià, quarto figlio di Mohamed-Ali-pascià, fondatore della dinastia.

Pare che il Sultano non abbia voluto saperne di abdicazioni condizionate e che, per far più presto, lo abbia deposto, pur nominando a suo successore il principe Mohamed-Tevfik, in base al citato firmano del 21 marzo 1866.

Mohamed-Tevfik-pascià, quinto viceré d'Egitto, secondo khedive, è nato nel 1852. Ha il grado di *muscir* (generalissimo), ed era presidente del Consiglio privato. Ha sposato nel gennaio del 1873 la principessa ereditaria *Eminèh*, figlia del defunto principe El-Hamy-pascià, ed ha un figlio, il principe *Abbas-bey*, nato il 14 luglio 1874.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 24 giugno reca:

1. **R. Decreto** (n. 4922), del 15 giugno, con cui il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Pontremoli sono soppressi e riuniti al distretto notarile di Massa, capoluogo della provincia.

2. **R. Decreto** (num. MMCCXII, parte suppl.), del 22 maggio, con cui la Società anonima per azioni nominative, denominata: *Società per la macinazione e smercio delle farine, e per l'estrazione e vendita di altri prodotti industriali*, con sede in Augusta, è autorizzata approvandone il suo statuto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

L'Amministrazione delle Poste svizzere ha informato la Direzione generale delle Poste del Regno che per tutta la durata del tiro federale che avrà luogo a Basilea, un ufficio postale speciale sarà stabilito sulla piazza del tiro stesso dal 5 al 15 luglio inclusivamente.

Ad eccezione dei vaglia postali internazionali, le corrispondenze ordinarie e raccomandate, non che le lettere assicurate con valori dichiarati, potranno essere indirizzate direttamente a quest'ufficio purchè la soprascritta porti l'indicazione:

Ferma in posta, campo del tiro federale, Basilea.

(Poste restante, champ du tir fédéral, Bâle).

Roma, 18 giugno 1879.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Conferenza Jervis.** — L'egregio conservatore del *Museo Industriale Italiano*, cav. Guglielmo Jervis, intrattenne l'altra sera, nell'anfiteatro di fisica di quel Museo, un eletto uditorio, parlando del diamante nero e descrivendo i giacimenti di carbon fossile della Gran Bretagna e del Belgio.

Prima di discorrere però del prezioso minerale fece una specie d'analisi comparativa di varii combustibili: legno, torba, lignite, litantrace, antracite e grafite, mostrando con dati precisi l'idrogeno e l'ossigeno che essi contengono per 100. Quindi ha parlato del carbone.

Del diamante nero ha spiegato le qualità, i pregi, la decomposizione chimica, ecc.

La parte più interessante della conferenza è stata quella che si riferiva ai giacimenti di litantrace nell'Inghilterra e nel Belgio.

La prima scoperta di questo combustibile nel Regno Unito, data, se non erriamo, dal 1180, e da allora la produzione si è talmente sviluppata che ora si può dire una delle fonti principali delle ricchezze degli Inglesi.

L'egregio conferente ha accennato ai diversi bacini carboniferi dell'Inghilterra, specialmente quello di Newcastle, quello di Manchester, che ha un'estensione di 600 chilom. quadrati, 625 metri di profondità e produce 17,800,000 tonnellate di carbone all'anno; quello di Galles meridionale (90 chilom. quadrati), ecc.

Nel 1660 l'Inghilterra non produceva che 2,250,000 tonn. di litantrace; due secoli dopo, nel 1876, questa produzione salì all'enorme cifra di 135,000,000 di tonnellate.

Nel Regno Unito vi sono oltre a 400 miliardi di litantrace coltivabile.

Per il trasporto di questo combustibile si impiegano 3135 piroscafi.

Nel Belgio vi sono oltre a 1300 chilometri quadrati di terreno carbonifero. I bacini principali sono Liegi, Hainaut, Mons, Charleroi.

La migliore miniera è quella di Mons.

La scoperta del litantrace data pure nel Belgio dal 1202.

In 40 anni nel Belgio la produzione del litantrace ha preso uno sviluppo considerevole. Nel 1836 la produzione era di 3,074,464 tonn., nel 1876 salì a 14,329,578 tonn.

Il prof. Jervis, chiudendo fra gli applausi dell'uditorio la sua conferenza, promise di parlare un'altra volta degli strati e giacimenti carboniferi in Italia.

Ad un'altra adunque: e sarebbe molto bene che queste conferenze fossero frequentate da un maggior numero di ascoltatori.

× **Letture alla** ***Filotecnica*** (Palazzo Carignano). — Domenica prossima, 29 giugno, alle ore 2 pom., avranno luogo nelle sale della Società le seguenti letture:

1° *Il e La* — Scherzo grammaticale (prosa) — Prof. Carlo Argan.

2° *Il volontario veneto alla battaglia di S. Martino* (poesia) — Luigi Drechi.

3° *Il Castello di Racconigi* (prosa) — Daniele Sassi.

4° *Un canto della leggenda dei secoli* (Il rospo) di Victor Hugo. — Tradotto in versi italiani — Francesco Amaretti.

Nella stagione estiva le conferenze e le letture sono sospese. Esse saranno riprese nel mese prossimo di novembre e saranno continuate sino al mese di giugno dell'anno succedente.

Il gabinetto di lettura ed i *locali della Società* continuano però a rimanere aperti a servizio dei soci nelle solite ore diurne e serali.

× **Il** ***Barbiere di Siviglia.*** — Al teatro Alfieri si riprodurrà domani sera per la 10ª o 15ª volta e forse più, il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, colla signora Binda ed i signori cav. A. Bottero, Marucco, Paranini e Natali.

× **Serata Bergonzoni.** — Questa sera vi sarà al teatro Balbo la beneficiata, o, come dice il cartello, la *serata d'onore* del bravo artista e direttore della Compagnia Lambiase Fabris e soci: Filippo Bergonzoni, il più grosso e più ameno degli attori comici cantanti da operette.

Ecco il programma dello spettacolo:

2° e 3° atto dei *Prati di Saint-Gervais*, di Lecocq; il nuovissimo scherzo comico musicale dei signori Moureal e Blondeau: *Madama Pomponnet*, seguito dalla *Figlia di madama Angot.*

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri.** — *Riposo.*

Balbo, ore 8 1/2. — *I prati di Saint Gervais* — *Madama Pomponnet* — Serata d'onore di Filippo Bergonzoni.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo della Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

CRONACA

27 giugno.

⁂ **Effemeridi Piemontesi.**

1557. — Brissac abbandona l'assedio di Cuneo.

Nel periodo in cui il Piemonte verso la fine della signoria di Carlo il Buono cadde nella più completa anarchia e fu sempre più o meno preda dello straniero, Cuneo, l'eroica città dai sette assedi, inalberò la Croce Bianca di Savoia, decisa a resistere ai Francesi ed agli Imperiali.

I Francesi tentarono due volte di prenderla. Annebault, con furia francese, nel settembre del 1549, s'accinse a conquistarla d'assalto, ma dopo nove giorni dovette rinunciare alla impresa.

Il maresciallo Brissac l'assediò con tutte le sue forze il 2 maggio 1557. Cannoneggiò, bombardò, minò per cinquantacinque giorni, ma il 27 giugno di quell'anno dovette levar l'assedio lasciando tremila dei suoi negli aridi letti del Gesso e della Stura.

In quell'assedio segnalossi quella contessa di Lucerna di cui abbiamo mostrato il maschio coraggio in una effemeride di questo mese.

⁂ **Partenza di una Commissione.** — Ieri sera è partita alla volta di Roma la Commissione incaricata di presentare la *Corona Civica a Benedetto Cairoli.*

La presentazione della Corona avrà luogo domani alle ore 5 pomeridiane.

⁂ **Corte d'Assise straordinaria.** — Ieri ha avuto principio alla Corte d'Assise straordinaria di Torino, presieduta dal cavaliere Roggieri, la causa contro certi Boalo e Pecchio, guardie di caccia di S. M. il Re nella tenuta di Stupinigi, imputate di omicidio e omicidio mancato sulle persone di Novarese Chiaffredo e Pantasso Carlo, bracconieri, nella notte del 18 al 19 febbraio 1879 nel Parco di Stupinigi.

La difesa è rappresentata dagli avvocati comm. Chiaves, Gianoglio e Roggeri. La vedova dell'ucciso ed il ferito Pantasso si costituirono parte civile, e sono rappresentati dall'avv. Carlo Nasi.

⁂ **Un monumento in viaggio.** — È partita da Torino per Cuneo la statua dell'illustre Barbaroux, che deve figurare sul monumento che s'innalzerà a giorni in quella città in onore dell'eminente giureconsulto.

Il monumento Barbaroux, come tutti sanno, è opera dell'egregio scultore comm. Dini.

⁂ **Società Reale di patrocinio dei minorenni liberati.** — Il Consiglio d'amministrazione nella sua adunanza del 21 giugno, alla quale sono intervenute anche la direttrice e la segretaria rappresentanti la sezione femminile, ebbe comunicazione del rendiconto della serata di beneficenza data dagli egregi e valenti dilettanti dell'Accademia filodrammatica al teatro Carignano, serata che diede di prodotto netto a tutto vantaggio di questa Reale Società la somma di L. 682, essendo salite a L. 407 90 le spese ordinarie e straordinarie relative alla stessa rappresentazione, e penetrato da vivi sensi d'animo grato deliberava un indirizzo di ringraziamento ai bravi dilettanti ed alla benemerita Accademia filodrammatica che già per la seconda volta venne efficacemente in sussidio di questa istituzione. *La Direzione.*

⁂ **Commissione ordinatrice pel Concorso agrario regionale in Genova.** — La Commissione ordinatrice per il Concorso agrario regionale che deve aver luogo in Genova nel prossimo luglio, a tutti coloro che hanno fatte domande per concorrere, ha trasmesso le lettere di ammissione accompagnate dalle polizze di spedizione, dai cartellini da porsi sui colli e sugli oggetti da inviarsi all'Esposizione, e dai certificati perchè possano i concorrenti conseguire i ribassi accordati sui prezzi di trasporto sulle ferrovie.

Coloro ai quali per qualche casuale disguido non fossero pervenute quelle carte, vogliano colla maggiore sollecitudine farne richiesta alla Commissione ordinatrice sedente in Genova, perchè possa in tempo utile ripetere la spedizione.

⁂ **Un'altra dottoressa.** — Ieri l'altro abbiamo accennato all'esame sostenuto splendidamente, all'Università di Bologna, da una studentessa d'Imola, la signora Cattani. Oggi siamo lietissimi di annunziare che un'altra gentile signorina, Teresa Bargis di Fossano (Cuneo), studentessa del 1° anno di corso nella facoltà di lettere e filosofia nell'Università di Torino, nell'esame di grammatica e lessicografia greca, storia comparata delle lingue classiche e neo-latine e geografia, sostenuto il 16 giugno corr., ottenne 11/12, cioè i pieni voti.

Noi ci rallegriamo vivamente colla signorina Bargis e facciamo i più lieti auguri alla futura dottoressa in lettere e filosofia.

⁂ **Commendatori, ufficiali e cavalieri.** — Vennero nominati, con recente decreto reale, nell'Ordine della Corona d'Italia: a *commendatore* il marchese Clavarino Luigi, presidente del Consorzio stradale di Vallegrande (Torino); ad *ufficiale* il cav. Mombelli Aniceto, segretario e delegato della Giunta speciale della Camera di commercio di Torino per l'Esposizione internazionale di Parigi nel 1878; ed a *cavalieri* i signori Berna di Pietro Paolo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Tortona, e Badò Carlo, presidente del Consiglio notarile di Alessandria.

⁂ **Pranzo e beneficenza.** — Ieri sera una ventina di soci del Circolo Borgo San Salvario si radunarono a banchetto alla *Trattoria del Tramway* per festeggiare la nuova Direzione del Circolo.

Il pranzo fu squisitamente imbandito dai signori De-Tomatis, ed alle frutta i commensali, per ben chiudere la propria allegria, raccolsero fra di loro lire 72 50 a beneficio dei poveri del Borgo.

⁂ **Cronaca bianca.** — *Beneficenza.* — Un elenco di benefattori di Opere Pie.

Il defunto signor Maurizio Marena lasciò alla Congregazione di carità di Bairo la somma di L. 2208.

La damigella Felicita Morelli fece il legato di L. 50 di rendita all'Ospedale di Caselle Torinese.

La defunta signora Campana-Polliotti Margherita fece un legato di L. 1000 all'Ospizio dei cronici di Pinerolo.

Il signor Giovanni Falciola fece un legato di L. 200 al Ricovero di Mendicità di Pinerolo.

Altro legato di L. 2000 fece il signor Castelli Giovanni Battista alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino.

⁂ **Cronaca nera.** — *L'incendio di Lecco.* — Ecco le notizie che si hanno sull'incendio di Lecco, annunciatoci da un nostro telegramma particolare da Milano:

Una operaia della fabbrica di capsule dei fratelli Fiocchi di Milano, alle 9 dell'altro ieri passava dall'una all'altra camera portando un cesto di cartucce, un migliaio circa delle quali doveva passare all'imballaggio. Un caso, ancora incomprensibile, fece sì che inciampasse e le cadesse a terra la cesta.

Una capsula scoppiò e si accese: e al tempo stesso un tuono rimbombò nel magazzino, e in una nube di fumo travolse la sventurata operaia. Le cartucce avevano preso fuoco tutte insieme!

Le fiamme si comunicarono al picrato di potassa: e tutto il locale parve diventato una bolgia infernale.

Poco dopo un'ora di lavoro il fuoco era spento: il danno materiale è di sole 23 mila lire; ma la sventurata operaia vi ha lasciato la vita.

*** **A Torino.**

Uxoricidio e suicidio. — Stamane, verso le 5 1/2, gli abitanti della casa N. 2, in via Cavallerizza, sono stati allarmati da 3 colpi di rivoltella sparati nella abitazione dell'ottoniere Viano Giovanni, d'anni 30.

Qualche vicino è corso per vedere se si trattasse d'una disgrazia... Poco dopo è giunta, chiamata, la forza pubblica, e si è venuto al chiaro di tutto.

L'ottonaio, spinto dalla gelosia per certi precedenti..., aveva ucciso con due colpi di rivoltella la propria moglie, d'anni 19, e con un altro colpo dalla stessa arma si era suicidato.

I due cadaveri giacevano uno accanto all'altro in una pozza di sangue.

Povera e sventurata famiglia!

*** *Un merlo nei Tre merli.* — Un merlo fu colto ieri in trappola mentre tentava di svignarsela dall'*Osteria dei tre merli* senza pagar lo scotto di un pranzetto. È un falegname, non più giovane, senza lavoro.

*** *Arrestati:* 2 donne come sospette autrici del furto successo il 25 maggio a danno della signora Levis Anna; 10 per ozio e sospetti; 1 per disordini e 6 donne.

Stato Civile di *Torino* — 26 *giugno* —

NASCITE 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI N° 3. — Pejla Cesare con Vallero Margherita vedova Goj — Filippa Michele con Chelotti Adelaide.

MORTI. — Oddone Antonietta, d'anni 28, di Torino — Chiesotti Vittorio, id. 29, di Torino, incisore in metalli — Sigliano Francesca, id. 63, di Torino, infermiera — Gingliano Angela, id. 28, di Torino — Bordino Margherita, id. 16, di Torino — Bellario Antonio, id. 72, di Cavallermaggiore, calzolaio — Lareta Giovanni, id. 45, di Colazza, carpentiere — Canepa Agostino, id. 63, di Genova, furiere maggiore addetto all'Accademia militare — Tunisello Giovanni Battista, id. 74, di Carignano, tessitore — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *giugno.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura		Temperat. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,0	+ 19,8	9,1	51	14° 33'	calma	sereno
9 a.	737,9	+ 22,4	8,7	42	14° 22'	SO d.	sereno
12 m.	739,0	+ 24,3	6,8	30	14° 26'	calma	sereno
3 p.	738,0	+ 26,8	7,7	30	14° 26'	E d.	sereno
6 p.	738,4	+ 25,0	9,8	39	14° 24'	SE d.	sereno
9 p.	739,4	+ 23,0	10,0	47	14° 21'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 14,7; Massima + 27,0

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 27 giugno — 15,9

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 28 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,33. Passaggio al meridiano, 0,22. Tramonto, 8,8. — Nascere della **LUNA**, 2,40 sera. Passaggio al meridiano, 7,23 sera. Tramonto, — Giorno della Luna, 9°

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 26 giugno. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8 m. 50 p.*

Il barometro è stazionario alle isole del golfo di Napoli, al canale d'Otranto, nel Jonio; è alzato da 2 a 5 mm. nel resto d'Italia, specialmente al nord-ovest. Pressione media 763 mm. Il cielo è generalmente sereno. Il mare è agitato sull'alto Adriatico ed è grosso dalla Palmaria a Livorno. Soffiano venti di libeccio e di ponente freschi e forti in questi paraggi, nonchè a Urbino, a Firenze ed a Trapani; di scirocco forte a Palascia. Le pressioni sono aumentate di 8 mm. a Bregenz, di 5 a Vienna e di 4 a Riva. Scirocco forte con mare agitato a Lesina.

Continua qualche vento forte del nord ed est. Il tempo è generalmente bello. — P. F. Denza.

Sottoscrizione pei danneggiati dalle inondazioni.

TESORERIA MUNICIPALE.

Somme incassate a tutto il 26 corr.	L.	180568 66
Sussidi pagati	»	67200 »
Rimanenza disponibile	L.	10568 66

Addì 26 giugno 1879.

G. Baricco, tesoriere municipale.

24ª lista della Gazzetta Piemontese.

Totale lista precedente	L.	11858 50
Oblazioni raccolte dal signor Comba Pietro, accensatore e negoziante a San Pietro Monterosso (*)	»	51 10
N. N.	»	6 50
Jervis cav. Guglielmo, e Laura nata Monastier	»	5 »
Jervis Tommaso e Costanza	»	1 »
Grillo prof. Luigi	»	5 »
Righini Enrico	»	2 »
Maestri	»	2 »
Barriera Alberto	»	2 »
Gabotto Ferdinando	»	1 »
Treves Pacifico	»	» 50
Agnese Rey e famiglia	»	5 »
Una madre di famiglia	»	5 »
G. B.	»	5 »
Oblazioni raccolte dal signor Penna Luigi, proprietario del *Café Restaurant Italien* a Parigi, in una riunione di Italiani	»	81 50
Totale	L.	12010 10

(*) *Lista delle oblazioni raccolte da Comba Pietro, accensatore di San Pietro Monterosso.*

Comba Pietro, L. 5 — Comba Antonio, 2 — Comba Antonio, cent. 10 — Vera Spirito, 50 — Lerda Giacomo, lire 2 — Viano Silvestro, 1 50 — Maiola G. B., cent. 50 — Gandolfo Tommaso, lire 1 — Lerda Spirito, 2 — Luciano Antonio P., cent. 50 — Damiano Magno, 50 — Luciano Bernardino, 60 — Isaia Chiaffredo, lire 1 — Garnerone Giovanni, 2 — Perona Bernardo, cent. 50 — Mollano Giovanni, lire 2 — Galliano Margherita, cent. 10 — Damiano G. B., 20 — Borrone Pietro, lire 1 — Golè Spirito, cent. 25 — Riberi G. B., lire 5 — Civalleri Luigi, 1 — Monetti G. B., cent. 25 — Torino Giovanni, lire 1 — Viano Caparra, cent. 20 — Viano Maria, 10 — Arnaudo G. B., lire 1 — Dorliano Chiaffredo, 1 — Dorliano G. B., cent. 50 — Luciano Mauro, 40 — Luciano G. B., 10 — Luciano Chiaffredo, lire 1 — Arnaudo G. B., cent. 10 — Pellino Chiaffredo o Sestia, 10 — Viale, 10 — Pellino Spirito B., 10 — Mollaengo Giacomo, 30 — Viano Antonio U., 10 — Damiano Maria S., 20 — Pellino Maria, 10 — Luciano E. B., 10 — Luciano Lucia, 05 — Viano Giovanni, 10 — Comba Pietro, 10 — Marchio Michele, 25 — Damiano G. B., lire 1 — Viano Giovanni, cent. 20 — Luciano Battista, 30 — Galliano Giacomo, 10 — Colombero, 15 — Damiano Anna, 50 — Damiano Giuseppe, 20 — Menardi Laurina, 15 — Menardi Pietro, 30 — Vengasione, lire 10 — Durando Antonio, cent. 30. — Totale L. 51 10.

Sottoscrizione degli esercenti di Torino iniziata dal Consiglio di amministrazione della Società per soccorso ai danneggiati poveri dalle recenti inondazioni il 2 e chiusa il 20 giugno 1879.

Pregno Felice, L. 10 — Nicolotto Giovanni, 10 — Barocco Giuseppe, 10 — Baglioni Leopoldo, 10 — Carenine Domenico, 10 — Tosi Michele, 10 — Fornas Gioacchino, 10 — [illegible]

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 26 giugno.

Stante l'assenza del comm. Noli, si fa una variazione al programma dello spettacolo d'oggi.

Baricco cav. Pietro, tesoriere municipale.

Dà alcuni dettagli sul servizio della Tesoreria civica, nelle relazioni che quest'ufficio ha con quello di Polizia e con la Pretura urbana pel riparto dei proventi delle contravvenzioni: tutta roba che a voi, signori lettori, non deve importare un fico.

Depone che il Gillio, avendo una volta ricevuto per errore una somma superiore a quella dovutagli per stipendio, si affrettò a restituire il di più.

Ghiglino Gaspare, cassiere municipale.

Ripete le stesse cose dette dal cav. Baricco, facendo una lunga spiegazione di registri, di madri, di figlie, di bollette, ecc.

Ferrero comm. Lorenzo, colonnello medico militare in ritiro.

Tutto abbottonato come un vecchio militare: abito nero: una costellazione di decorazioni all'occhiello sinistro: ecco il teste.

Fa amplissimi elogi dell'onestà del Buffa, ch'egli ritiene assolutamente incapace di qualunque azione meno onesta o delicata.

Il teste s'interessò a favore del Buffa, quando seppe che questi era compreso nel processo attuale, e ne tenne parola con S. E. il comm. Deferrari, già presidente della Corte di Cassazione di Torino.

Il teste prima d'allontanarsi domanda se sarebbe possibile che si lasciasse subito in libertà il Buffa.

Il Presidente lo invita a rivolgersi al comm. Marino.

Questi risponde di no.

Il teste va via desolato.

Valperga di Masino conte Cesare, deputato al Parlamento.

Afferma che nel tempo in cui ebbe l'onore di essere sindaco di Torino, non ebbe mai nulla da rimproverare al Civoli; che anzi il Civoli era stato incaricato di dirigere il servizio dei mercati per la sua energia ed intelligenza.

Ambrosini Carolina. È cognata del fu cav. Prato.

D'incarico della sua sorella, andò ad avvertire la moglie di Pigozzi che era prudente che questi si allontanasse per non essere arrestato prima che il processo attuale s'incominciasse.

Pare alla teste che il cav. Prato negli ultimi giorni di sua vita non avesse più il cervello a segno.

Pel momento non ci sono più attori, ossia testimoni.

Siccome è ancor di buon'ora, per guadagnar tempo si esaminano i registri delle contravvenzioni.

A mezzogiorno, riposo.

Al riaprirsi dell'udienza l'avv. Palberti reca una buona notizia.

Egli dichiara a nome di tutti i suoi colleghi che rinunzia a tutti i testimoni della difesa, che sono trecento e più, ad eccezione degli impiegati municipali Fiora, Fossa e Ciarmelli.

La Corte e i giurati tirano un sospirone.

Si avanza uno dei tre superstiti testimoni della difesa.

Fiora Giuseppe.

È l'attuale capo dell'ufficio di polizia urbana.

Rinunzio a riportare il deposto del Fiora, perchè è impossibile riassumerlo senza guastare l'ordine e togliere chiarezza all'esposizione ch'egli fa in ordine ai fatti che sono argomento dell'attuale processo.

A riferire la deposizione tal quale o almeno con quella estensione che merita l'importanza delle cose riferite, bisognerebbe ch'io avessi a mia disposizione tutta una facciata della Gazzetta.

Fossa Vincenzo, altro capo d'ufficio di polizia urbana.

Aggiunge altre spiegazioni e parla delle qualità morali dei varii imputati.

Loda specialmente l'onestà del Perotto.

Ciarmelli Celestino, inserviente municipale.

Dice che il Goria una volta in mezzo a un mucchio di carte d'ufficio trovò un pacco di biglietti di Banca per oltre lire 8 mila, che era stato perduto dal cav. Prato, il quale già disperava di trovarlo.

Goria lo consegnò tosto al cav. Prato, appena trovatolo.

E così sono esaurite le deposizioni dei testi.

Alle 5 pom. si leva l'udienza.

BASILIDE.

CORRIERE DELLA SERA

26 giugno.

Nuovi stratagemmi.

È uno stratagemma? È uno scherzo? È un'invenzione? È una manovra parlamentare?

Chiamatela come volete, è per altro cosa di pessimo gusto.

Dopo lo scalmanarsi a freddo del Depretis in Senato, questo, forte del suo diritto e della propria coscienza, abolisce la tassa sul macinato sul secondo palmento e sospende l'abolizione completa del macinato.

È il voto di gente calma che esamina pacatamente le esigenze del bilancio e le necessità di sollevare le classi povere; è il voto di chi vuole avvantaggiare il Paese e salvare le finanze.

Comunque ostico a parecchi, forse, più di tutti a certi armeggioni oramai ben noti, il voto è rispettato; il Paese accetta il bene dell'oggi e aspetterà il meglio del domani.

La maggioranza della Camera si dimostra propensa a confermarlo.

Volendo consacrare l'abolizione completa del macinato, o che i promotori di essa, se veramente sono maggioranza in Parlamento, non avranno modo e tempo ed agio di ripresentare più tardi il proposito loro, da ridursi a migliori tempi in articolo di legge?

La maggioranza del Parlamento, del Paese, anche la maggioranza della stampa in queste cose, accetta, se non applaude, il voto del Senato, lo spera intanto riconfermato dalla Camera e si acqueta.

* * *

Ma in mezzo a questa necessaria concordia o voluta o accettata stride una voce che vuol essere potente.

Essa fa invocare davanti ai senatori una incompetenza immaginaria del Senato, e pubblica sopra un giornale — la *Riforma* — una invettiva contro l'Alta Camera, cui vuole far rientrare nelle sue attribuzioni.

* * *

In questo momento un nostro telegramma ci annunzia che a Roma, al Ministero si vorrebbe all'ultimo momento riformare, emendare il voto del Senato; si vorrebbe gettare lo scompiglio nella concordia che tutti riconoscono necessaria.

Ritardare l'abolizione del secondo palmento, proporre la diminuzione di un quarto della tassa del macinato sul frumento pel 1° gennaio 1880; in apparenza contentare i Siciliani,.... Ma in realtà che si vuole?

Ma chi è questo malgenio che oggi cerca di sconvolgere e intorbidare le acque parlamentari, che oggi fa l'ispiratore del Ministero?

Notate: la notizia viene dopo che la *Riforma* — organo di quell'onorevole siciliano che tutti conosciamo — ha voluto bandir la croce addosso al Senato.

Notate: la notizia coincide con un *meeting* che ci si annunzia per oggi o domani a Palermo.

Notate: o che questa notizia vuol precedere di poche ore un nuovo Ministero Depretis-Crispi?

* * *

È troppo urgente, è troppo imperioso bisogno che i nostri deputati si trovino a Roma, perchè è troppo urgente che finiscano queste gherminelle, a cui il Depretis continua a prestare l'opera sua gratuita.

I CAMPI D'ISTRUZIONE MILITARE.

Riferendoci alla notizia di ieri altro, diamo la distinta delle località destinate pei singoli Corpi d'armata:

1° Corpo d'armata. — Divisione di Torino: Campo di Avigliana. — Divisione di Alessandria: Campi di Cera, Lesegno e Borgo San Dalmazzo.

2° Corpo d'armata. — Divisione di Milano: Brughiere di Gallarate e Somma. — Divisione di Brescia: Campo di Lonato.

3° Corpo d'armata. — Le truppe della Divisione di Milano si recheranno ai consueti campi di Gallarate e Somma. Il campo di Gallarate comprenderà due periodi, cioè dal 25 giugno al 25 luglio e dal 26 luglio a circa il 25 agosto. Costituiranno il campo: nel primo periodo la 22ª brigata fanteria (41 e 42 reggimento) con una batteria del 6° artiglieria ed uno squadrone del reggimento Saluzzo; nel secondo periodo la 39ª brigata fanteria (75 e 76 reggimento) con uno squadrone dell'ora detto reggimento cavalleria e con una batteria del 9° artiglieria. Al campo di Somma, che avrà luogo dal 26 luglio a circa il 25 agosto, interverrà l'8° reggimento bersaglieri con una batteria ed uno squadrone dei reggimenti testè nominati.

Nella Divisione di Brescia la 12ª (21 e 22 reggimento) e la 7ª brigata fanteria (11 e 12 reggimento) si recheranno successivamente al campo di Lonato; la prima dal 25 giugno al 25 luglio con una batteria del 6° artiglieria ed uno squadrone del reggimento guide; la seconda dal 26 luglio a circa il 25 agosto con una batteria del 9° artiglieria ed uno squadrone del reggimento Saluzzo.

4° Corpo d'armata. — Divisione di Piacenza: Attorno a Piacenza. — Divisione di Genova: Campo d'Oleggio.

5° Corpo d'armata. — Divisione di Bologna: Campo di Vignola. — Divisione di Ancona: Campi di Forlì e Fano.

6° Corpo d'armata. — Divisione di Firenze: Campo di Viareggio. — Divisione di Perugia: Campo di Sarteano-Cetona.

7° Corpo d'armata. — Divisione di Roma: Campo di Rieti dal 25 giugno al 31 luglio per il 51 e 52 fanteria; dintorni di Roma e Rocca di Papa per il 31 e 32. — Divisione di Chieti: Campo di Castellammare Adriatico.

8° Corpo d'armata. — Divisione di Napoli: Campi di Maddaloni e Teano. — Divisione di Salerno: Campo fra Sarno e Palma.

9° Corpo d'armata. — Presidio di Palermo: Bosco della Ficuzza. — Divisione di Messina: Campo di Floridia.

CORRIERE DEL MATTINO

27 giugno.

DA CASALE.

La fine di un processo per sostituzione di persona.

(G.) — 26 giugno. — Ieri, dopo 6 giorni di lunghi dibattimenti, ha avuto termine a questa Corte d'assisie la causa contro l'avvocato Fazio, siciliano, residente a Novi, e complici, imputati di quella tale gherminella alla giustizia che vi ho scritto già, cioè la sostituzione di un ex-galeotto al posto di un altro condannato, proveniente dall'America, il quale, contumace da oltre 22 anni, veniva, sicco fingeva di venirsi a costituire in carcere per chiedere la prescrizione della sentenza emanata in suo danno.

Il dibattimento non mancò di essere rallegrato da qualche episodio abbastanza lepido. Come non ridere al racconto della franchezza con cui l'ex-galeotto rappresentò la parte del contumace arricchitosi in America?

Si narra pure che il cancelliere del tribunale, appassionatissimo dei pappagalli, un giorno chiese all'imputato se in America ce ne fossero molti di quei rari uccelli.

— Uh! — rispose il finto contumace — come da noi i passerotti.

Un altro funzionario del tribunale gli chiese qual lingua si dovesse parlare in America per farsi intendere più facilmente.

Egli rispose: tutte le lingue, anche l'alessandrina; basta però aver della prontezza di spirito e pronunciar bene... gli Americani capiscono subito...

L'udienza nei giorni del dibattimento fu affollatissima.

L'accusa era sostenuta dal conte Serra, il quale contestò perfino al Fazio il diritto di farsi chiamare avvocato.

Il Fazio era difeso dal cav. Poggio di Novi (nemico acerrimo dell'imputato, ma richiesto da lui accettò e strenuamente ne difese la causa); il finto americano Coppa e il fratello dell'americano, dagli avvocati Serena e Morini di Casale. Il quarto complice, dall'avv. Carlo Nasi di Torino.

Il Fazio arringò egli stesso i giurati con molto calore escludendo dal fatto la qualifica di reato.

I giurati presero però sul serio la gherminella che il P. M. aveva qualificata un falso in atto pubblico. Assolsero i complici, ma ritennero colpevole l'avvocato Fazio, e la Corte lo condannò a 8 anni di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Alla lettura del verdetto affermativo alla maggioranza di soli 7 voti contro 5 il Fazio restò fulminato.

DA ROVIGO.

(P.) — 26 giugno. — Il fiume Adige da tre giorni è tornato a crescere e pare abbia intenzione di darci ancora per qualche tempo delle noie.

Da Trento infatti si hanno notizie poco confortanti: colà domina lo scirocco, piove di frequente e ieri alle 6 pom. le acque del fiume segnavano l'altezza di metri 3,86 che equivale a m. 1,90 circa sopra guardia all'idrometro di Boara, cioè 10 centim. in più della massima altezza avuta nei giorni scorsi. C'è dunque aumento sensibile nella fiumana.

Le arginature minacciate sono state riparate con grandi sacrifici pecuniari, ma non per questo le popolazioni si mostrano del tutto rassicurate. Esse vedono sempre aperta una breccia che ruba loro il raccolto con tante cure coltivato.

— A proposito di rotta vi dò la notizia (sebbene in ritardo) che domenica scorsa al teatro Sociale di Rovigo venne data un'accademia istrumentale dagli allievi dell'Istituto filarmonico a beneficio degli inondati e pare abbia fruttato benino. Bravi!

NOTIZIE DI ROMA.

26 giugno.

Questione del macinato. — La Commissione parlamentare alla quale fu deferito l'esame del progetto di legge sulla riduzione del macinato, è probabile che quest'oggi stesso trovisi in grado di presentare la sua relazione alla Camera.

Il progetto di legge sarà quindi posto immediatamente all'ordine del giorno, e non vogliamo dubitare che i deputati assenti accorreranno in tempo per prender parte alla importantissima discussione.

— *La tassa sugli alcool.* — Il Ministro delle finanze ha fatto vive istanze perchè la Commissione per la tassa di fabbricazione sugli alcool presenti sollecitamente la sua relazione, e che, successivamente, la Camera discuta senza ritardo il progetto.

Dopo il preannunzio che il Ministro e la Commissione si sono intesi di elevare la misura della tassa da 50 a 60 lire, le introduzioni di spirito dall'estero si succedono, non diversamente da quello che è avvenuto per gli zuccheri, in modo che, anche passando la legge, per quest'anno non se ne avrebbe tutto il beneficio che se ne spera.

— *Elezione d'Albenga.* — Nella sua tornata di ieri la Camera ha annullato la proclamazione dell'on. Castagnola a deputato del Collegio di Albenga, e, contrariamente alle conclusioni della Giunta, che proponeva l'annullamento delle operazioni elettorali, ha proclamato eletto a deputato di quel collegio l'on. Berio, che nel primo scrutinio aveva riportato il numero di voti richiesto dalla legge per essere dichiarato eletto.

— *Il pazzo di Ravenna.* — L'on. Baccarini interrogò alla Camera l'on. Presidente del Consiglio circa il luttuoso fatto avvenuto a Ravenna, di cui abbiamo parlato ieri nella *Cronaca nera.*

L'on. Baccarini rilevò la trascuranza degli ufficiali di P. S., che in 24 ore non seppero arrestare quel forsennato, ed impedire che cagionasse tante disgrazie.

— *Ferrovie Romane.* — Il Ministro dei lavori pubblici ha terminato e tiene in pronto la sua relazione pel riscatto delle ferrovie Romane, che potrebbe presentare anche domani se le molte materie già all'ordine del giorno non gli togliessero la speranza di veder discusso il suo progetto nell'attuale sessione.

— *Soccorrete gli inondati.* — Le autorità di Mantova e dei luoghi inondati hanno domandato di urgenza ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici i mezzi necessari per riparare efficacemente ai disastri della rotta del Po, e per soccorrere alla miseria estrema delle popolazioni nei Comuni stati allagati.

La tenuità dei soccorsi e più che altro la scarsezza dei mezzi posti in opera per la chiusura delle rotte, hanno esasperato quelle popolazioni, le quali si dicono abbandonate.

— *Corazzieri del Re.* — Per disposizione reale, suggerita, a qual che pare, dal generale Medici, ogni quattro anni saranno cambiati, per turno, gli ufficiali dello squadrone dei corazzieri del Re.

Convegno dei tre imperatori.

Telegrafano da Vienna il 22, che nei circoli politici di quella capitale si assicura che, nel corso dell'estate, debba aver luogo un colloquio fra i sovrani di Germania e di Russia.

Ai primi di luglio, lo Czar deve andare a fare una cura di un mese alle acque di Ems, ove l'imperatore Guglielmo si recherà pure a passare alcune settimane. Siccome poi questo ultimo dovrà poscia recarsi a Gastein, all'epoca nella quale l'imperatore Francesco Giuseppe si troverà ad Ischl, è probabilissimo che un colloquio abbia pure luogo fra i sovrani di Germania e dell'Austria-Ungheria.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Berlino, 26. — Lo Czar visiterà l'Imperatore ad Ems.

La Commissione per le tariffe approvò la proposta, che le somme eccedenti certe imposte doganali sui tabacco si divideranno fra gli Stati federali.

Londra, 26. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli, 26: Il Sultano firmò un *iradè,* che destituisce il Kedivè, e nomina Tewfik a suo successore.

Lo *Standard* ha da Sofia che sono avvenuti dei conflitti fra le truppe turche e gli insorti della Macedonia.

Washington, 25. — Burnside presentò al Senato una mozione dichiarante che il taglio dell'Istmo di Panama, sotto il patronato delle Potenze europee, è un tentativo ostile agli Stati Uniti.

Chislehurst, 25. — Lo stato dell'Imperatrice è immutato.

Cairo, 26. — Il Kedivè ha abdicato. Tewfik sarà proclamato oggi.

Madrid, 26. — Venne ordinata una quarantena di tre giorni per le provenienze dal Portogallo, essendo comparsa la febbre gialla presso Lisbona.

Parigi, 26. — È stata celebrata una Messa a Sant'Agostino per il principe Napoleone. Folla enorme.

Londra, 26. — Dopo Borsa, Consolidati 97 5/16, Egiziano 50, Turco 12 1/16.

Verona, 27. — L'Adige è minacciosissimo.

Versailles, 26. — *Camera.* — Lamy combatte i progetti di Ferry, in nome della libertà.

Ferry gli risponde.

Cairo, 26. — Tewfik, accompagnato dal Corpo diplomatico, recossi alla cittadella, salutato da 101 colpi di cannone. Grande gioia fra gli indigeni e gli europei.

Ismail parte per Costantinopoli.

De Martino salutò Tewfik, assicurandogli il concorso dei consoli. Tewfik ringraziò ed assicurò che si adoprerà pel bene del paese.

Londra, 26. — *Camera dei Lordi.* — Salisbury dice che il Kedivè fu deposto dal Sultano. Salisbury non crede che la Bolivia emetterà lettere di marco.

Camera dei Comuni. — Northcote dice che il Kedivè, d'ordine della Porta, abdicò in favore di Tewfik. La Francia, la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia appoggiarono l'abdicazione, in causa della cattiva amministrazione del Kedivè. Nessuna pressione fu esercitata sulla Porta.

Chislehurst, 26. — Lo stato dell'Imperatrice desta inquietudini.

Alessandria, 27. — Ismail riceverà una pensione di 50 mila lire sterline.

Costantinopoli, 27. — Un dispaccio della Porta alle Potenze dichiara abrogato l'*iradè* del 1873, autorizzante il Kedivè a conchiudere trattati colle Potenze e fissare l'effettivo dell'esercito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

SENATO DEL REGNO.

26 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Si apre la discussione sul progetto dei provvedimenti pei **Comuni danneggiati dall'Etna, dai terremoti e dalle inondazioni del Po.**

Dopo le proposte di *Massarani* e *Pepoli G., Magliani* prega il Senato di affrettare la votazione del progetto. Il Governo usò le possibili diligenze per alleviare le disgrazie delle inondazioni. Non potendo i ministri *Depretis* e *Mezzanotte* intervenire al Senato per causa della discussione ferroviaria alla Camera, l'oratore prega i preopinanti di fare dei loro discorsi oggetto di speciale interpellanza. Non può consentire in massima al progetto di esenzione delle imposte dirette; prega i preopinanti ed il Senato di contentarsi di prendere atto di questo impegno del Governo.

Martinelli, relatore, presenta un ordine del giorno per prendere atto delle dichiarazioni del Ministro; e viene approvato.

Si approvano poi gli articoli del progetto.

Pepoli annunzia una interpellanza intorno alla questione del Po, e prega che si metta presto all'ordine del giorno.

È infine approvato il progetto per **la leva del 1859.** Alla votazione a scrutinio segreto, i due accennati progetti sono adottati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

26 giugno. — (*Tel. part. Gazz. Piem.*) — Seguito della discussione della legge relativa alle ferrovie.

Si è all'articolo decimo concernente le linee secondarie, che si autorizza il Governo a costruirne per 1441 chilometri con il concorso delle Provincie e dei Comuni nelle spese di costruzione ed armamento.

Cavalletto, a proposito di queste ferrovie, fa una specialissima raccomandazione perchè si dia la precedenza a quelle del Cadore e della Valtellina, importantissime per la difesa delle nostre frontiere.

Plebano espone i motivi di un emendamento, proposto da lui e dal deputato Berti ed altri, diretto ad obbligare il Governo perchè nell'ordine delle costruzioni tenga conto del tempo in cui sono fatte le domande, presentati i progetti concreti e deliberate le somme di concorso alle spese.

Bovio propone sia nominativamente compresa nel presente articolo la linea di Barletta-Spinazzola; *Guala* propone che la linea Vercelli-Gattinara prenda il nome di Vercelli-Borgo Sesia, senza perciò aumentarne lo stanziamento; *Roberti* propone s'inscriva pure nominativamente nella quarta categoria la linea Asti-Casale per Montemagno; *Ratti* propone lo stesso pel tronco Arsoli-Subiaco; *Micheli,* la linea Cavarzere-Piove-Adria; *De Witt,* la linea Orvieto-Talamone.

26 giugno. (*Agenzia Stefani*). — Rimangono tuttavia a svolgersi altre proposte; ma prima di procedere oltre, il Presidente del Consiglio chiede di fare alcune dichiarazioni. Dice che, esaminate le risultanze delle deliberazioni fin qui prese, il Ministero e la Commissione hanno dovuto conchiudere, che vennero deliberati 4490 chilometri di ferrovie con un impegno di 1155 milioni per lo Stato, e 98 pei Corpi morali; che rimangono per la linee di quarta categoria soli 45 milioni, che, uniti al concorso delle Provincie e dei Comuni, possono al più permettere la costruzione di 600 chilometri, mentre le linee già indicate per tale categoria e quelle che propongonsi richiederebbero mezzi molto maggiori.

Soggiunge che il Ministero e la Commissione, onde dare soddisfazione a tutti i legittimi interessi, hanno avvisato che convenga allargare i limiti della quarta categoria, allungando insieme di un anno il tempo stabilito per le costruzioni. Così per tali linee si avranno 105 milioni dallo Stato e 68 circa dai Corpi morali, e così il Paese sarà dotato di 6 mila chilometri di nuove ferrovie. Stima però poco o punto conveniente formare ora una tabella di tali linee, che verrà man mano unita ai bilanci di prima previsione; osservando, del resto, che le linee Chieri-Trofarello, Roma-Viterbo, Santhià-Sesto Calende e il tronco di Trastevere vi saranno comprese.

In conformità pertanto delle cose dette, Depretis, presenta, d'accordo colla Commissione, le modificazioni dell'articolo che discutesi e di alcuni altri.

Ciò stante, i proponenti delle diverse linee menzionate, le inscriversi specialmente nella categoria quarta, cioè *Ferrini, Borelli Giambattista, Billia, Roncalli, Villani, Salaris, Sforza Cesarini, Vecchelli, Saint-Bon, Cagnola Francesco, Di Pisa, Sipio, Inghilleri, Cucchi Francesco, Guala, Ratti, Roberti, Cavalletto, Micheli, Maffei* e *De Witt* prendono atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e delle spiegazioni del relatore *Grimaldi,* e ritirano le loro proposte.

Sono parimenti ritirate due nuove proposte: di *Celesia,* per la linea Ormea-Oneglia-Porto Maurizio; e di *Carbonelli*, per la linea Gallipoli-Manduria-Lara-Francavilla.

Sono inoltre fatte riserve da *Trompeo* per la linea sotto-alpina; e quindi viene approvato il detto articolo, pel quale si autorizza il Governo a costruire 1580 chilometri di ferrovie secondarie, mediante il concorso delle provincie nelle spese di costruzione ed armamento, e dichiarasi compresa con precedenza fra le indicate linee quella di Lecco-Colico.

Si approvano in appresso: l'articolo undici, che stabilisce l'aliquota del concorso degli Enti morali in quattro decimi sul costo delle linee fino alle prime lire 80 mila al chilometro, di tre decimi sulle successive 70 mila, e di un decimo sulla rimanente somma; gli articoli dodici e tredici, pei quali si autorizza il Governo a fare concessioni di ferrovie, colle sovvenzioni a norme fissate dalla legge 1873, e si prescrive di computare nelle quote dovute il valore dei terreni ceduti; e gli articoli che determinano la proprietà dello Stato sulle linee costruite, col corrispondere agli Enti interessati una parte del prodotto; che determinano come, dopo trent'anni, il Governo possa liberarsi da tale obbligo; che determinano l'ordine della costruzione delle ferrovie, e che danno facoltà di adottare, per le linee che non fanno parte di una linea o rete principale, i sistemi più economici a binario ridotto, e permettere pure di collocare il binario sul piano delle strade nazionali.

Le quali disposizioni danno argomento ad osservazioni e raccomandazioni: di *Zucconi* e *Mongini,* riguardo alle aliquote dei concorsi nelle spese ed alla partecipazione dei prodotti; di *Guala,* intorno alla concessione dei *tramways;* e di *Delvecchio,* circa l'adozione del sistema a trazione funicolare.

Della sera

Roma, 26, ore 1,45. — Il ministro Depretis aggiunge 60 milioni alla quarta categoria del progetto di legge ferroviario prolungando di un anno il tempo delle costruzioni.

— Al tocco il principe di Battemberg, nuovo sovrano di Bulgaria, è stato ricevuto dalle Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita.

Anche il ministro Depretis si è già recato a visitarlo.

— La Commissione parlamentare del macinato accetta l'abolizione del secondo palmento siccome fu deliberato dal Senato, ma eccita il Governo a provvedere per l'abolizione totale di quella tassa.

Nella seduta di domani sarà presentata la relazione.

— Alla Corte di Cassazione il procuratore generale, nella causa Lambertini-Antonelli, conchiuse per il rigetto del ricorso della contessa Lambertini contro gli eredi del cardinale Antonelli.

— Ore 3,15. — Si dice che il Ministero intenda proporre l'abolizione del 2° palmento del macinato per il 1° ottobre, anzichè pel 1° prossimo luglio, aggiungendo la diminuzione di un quarto del 1° palmento per il 1° gennaio 1880.

Ciò tende apparentemente a soddisfare i Siciliani, ma realmente serve ad intorbidare la situazione. Sollecitate che tutti i deputati i quali vogliono subito la reale abolizione del 2° palmento del macinato, secondo le deliberazioni del Senato, vengano immediatamente a Roma, poichè la discussione avrà luogo sabato. Si ritiene vi sarà una lotta molto viva.

— Si parla di un *meeting* che deve aver luogo oggi o domani a Palermo per protestare contro le deliberazioni del Senato.

Del mattino.

Roma, 27, ore 10,25. — L'*Opinione* dice che coi nuovi accordi presi nella Convenzione monetaria si ha un risparmio di oltre 2 milioni sulla precedente.

— Il *Popolo Romano* raccomanda la ricomposizione del Gabinetto, enumerando parecchi demeriti dei ministri che vorrebbe esclusi, che sono gli on. Tajani, Mezzanotte, Majorana e Mazè de la Roche.

— La Commissione del Macinato, con sette voti contro due, deliberò di preferire l'abolizione del secondo palmento al 1° luglio, dichiarando i suoi membri individualmente di voler presentare all'iniziativa parlamentare uno speciale progetto con cui si conferma l'abolizione totale della tassa per il 1883.

— Ieri sera ebbe luogo la riunione della Sinistra presieduta dall'onorevole Cairoli.

Parlarono contro il voto del Senato gli onorevoli Crispi, Mancini, Pierantoni.

Il progetto senatorio fu però raccomandato dall'on. Billia, perchè arreca immediato sollievo ai poveri.

Dopo parecchi discorsi però si finì per conchiudere nulla. L'assemblea incaricò gli onorevoli Cairoli, Crispi, Mancini, Brin, Zanardelli e Zanolini di concretare una risoluzione. I due ultimi si dichiararono contrari al progetto del Ministero.

— Il progetto del Ministero di abolire al 1° settembre il secondo palmento, al 1° gennaio 1880 il quarto, ed al 1° gennaio 1884 l'intera tassa, è giudicato dal *Popolo Romano* come un cattivo giuoco alle spalle dei poveri contribuenti.

L'*Opinione* dice che il progetto è un vero tranello.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) giugno 25 26

FARINE

		25	26
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 50	59 75
» per luglio	»	59 50	59 75
» per luglio-agosto	»	59 75	60 —
» pei 4 mesi ultimi	»	60 75	60 75

ZUCCHERI

		25	26
» sacc. 88 10[18 (2)	»	48 75	48 75
» » 7[9	»	55 —	55 —
» bianco 8	»	57 25	57 25
» raffinato scelto	»	136 50	136 50

LIVERPOOL, 26 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 26 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 0.

Affari nulli ma prezzi fermi.

CAFFÈ — Vendite sac. 2570.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 26 giugno (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 51519

» —, Vendite » 15000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

FOSSANO, 25 giugno. — Ecco il bollettino:

Frumento 1ª qual.	ettol.	prezzo med. L.	21 70
Segala	ettol.	»	14 97
Avena	»	»	9 45
Riso nostrano	»	»	31 63
Meliga 1ª q.	»	»	13 43
Id. 2ª q.	»	»	— —
Miglio	»	»	16 50
Legna forte	per quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 20
Fieno (nuovo)	»	»	6 —
Paglia	»	»	3 50
Buoi da macello	per miria	»	— —
Vitelli sanati	»	»	— —
Id. da latte	»	»	8 75
Vino comune 1ª qualità	ettol. L.	40 a —	
Id. 2ª	»	» 32 a —	

CARMAGNOLA, 25 giugno. — Ecco il bollettino:

[illegible] ett.	Frumento.	prezzo med. L.	21 45
[illegible] »	Segala	»	13 [illegible]
15 »	Avena.	»	9 90
100 »	Meliga	»	13 43
38 »	Miglio.	»	13 —
8 »	Riso	»	22 48
20 »	Fagiuoli comuni	»	21 33
300 mir.	Patate.	»	1 20
— »	Castagne fresche	»	— —
40 »	Id. secche	»	3 25
25	Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 50
60	Id. 2ª qual.	»	7 60
40	Vitelli 1ª qual.	»	8 70
460	Id. 2ª qual.	»	7 75
460	Giovenche.	»	6 55
—	Maiali	»	— —
450	Maiali da latte per capo.	»	17 40
300 mir.	Canapa greggia.	»	8 —
— »	Id. lavorata	»	— —
— »	Seme di canape.	»	— —
2400 »	Cordame	»	40 80
400 »	Olio fino d'oliva	»	47 —
— »	Trifoglio	»	— —
35 »	Butirro 1ª qual.	»	21 —
90 »	Id. 2ª qual.	»	21 —
3800 doz.	Uova .	»	0 60

CUNEO, 24 giugno. — Nessuna variante sorvenne nei prezzi dei cereali, che si mantengono in piena calma a causa del prossimo raccolto, che si presenta abbondante.

I soliti speculatori si astengono dagli acquisti per timore che si verifichi un ribasso.

In questa settimana fu numeroso il bestiame da macello transitato per Nizza e Francia.

Continua la compra e spedizione di grande quantità di ova e pollame.

Anche le fragole di montagna formano oggetto di estesa speculazione.

Ecco il listino dei prezzi:

476 ettol.	Frumento	L.	23 40 a 22 40
470 »	Id. mescolo	»	18 30 a 17 40
12 »	Segale	»	16 50 a 15 20
— »	Orzo	»	— — a — —
120 »	Avena per mir.	»	2 05 a 1 98
100 »	Riso	»	34 70 a 32 70
275 »	Meliga	»	15 40 a 13 —
10 »	Formentone	»	13 70 a 13 —
12 »	Miglio	»	15 30 a 13 —
9 »	Fave	»	16 — a 15 20
40 »	Fagiuoli	»	11 20 a 11 05
9 »	Id. bianchi	»	16 — a 15 20
500 mir.	Patate	»	0 95 a 0 35
400 »	Castagne secche	»	2 75 a 2 40
— »	Canapa	»	— — a — —
— »	Trifoglio	»	— — a — —
48 quint.	Legna forte	»	3 20 a 2 80
10 »	Id. dolce	»	2 80 a 2 30
14 »	Fieno	»	10 — a 7 70
12 »	Paglia	»	6 — a 5 50

Burro al chil.	L.	2 — a 2 75
Lardo .	»	2 10 a 2 —
Carbone	»	1 40 a 1 —
Ova dozzina	»	0 57 a 0 55
Vino (15 ett. 1ª qual. L. 54 a 53 l'ettol.		
(10 » 2ª » 50 a 48 »		

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 26 giugno 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	6	516 10
		Trame	—	—
		Greggie	—	—
		Articoli diversi	—	—
		Totale	6	516 10
		Tot. nel mese a oggi	286	[illegible]
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	11	1144 79
		Trame	4	80 09
		Greggie	6	638 74
		Articoli diversi	—	—
		Totale	21	1864 22
		Tot. nel mese a oggi	480	[illegible]
Condiz. sociale	M. Ponzone	Organzino	3	288 59
		Trame	—	—
		Greggie	1	36 26
		Articoli diversi	—	—
		Totale	4	324 85
		Tot. nel mese a oggi	54	[illegible]

LONDRA.	25	26
Consolidato inglese	97 1[8	97 1[8
Rendita italiana	81 —	— —
Spagnuolo	15 3[8	15 3[8
Turco	11 1[8	11 7[8
Egiziano del 1863	49 7[8	49 7[4
Egiziano del 1873	[illegible]	[illegible]
Argento	51 5[8	51 1[8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	22,000.	
FIRENZE.	25	26
Rendita 5 0[0	90 15	90 —
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro (20 lire)	21 93	21 93
Londra lettera	27 57	27 58
Cambio su Parigi	109 75	109 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	907 —	907 —
Banca Nazionale	2245 —	2245 —
Azioni Ferr. Merid.	410 —	409 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	858 —	855 —
Italo-Germanico	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI.	25	26
5 0[0 francese ammort.	82 60	80 52
3 0[0 francese	82 80	82 85
5 0[0 francese	116 85	116 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	81 60	81 85
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	193 —	188 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	266 —	266 —
Azioni Ferr. Romane	103 —	103 —
Obbligazioni Lombarde	268 —	267 —
Obbligazioni Romane	307 —	307 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio sull'Italia	28 28	28 28
Cambio su Londra	9 —	9 —
Consolidati inglesi	97 1[8	97 1[8
VIENNA.	25	26
Mobiliare	262 60	262 —
Lombarde	88 —	88 —
Banca Anglo-Austriaca	125 50	124 40
Austriache	280 50	279 50
Banca Nazionale	824 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 23	9 23
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	45 85	45 85
Cambio su Londra	115 90	115 93
Rendita Austriaca	67 75	67 80
Rendita in carta	66 47	66 45
Unionbank	87 20	86 80
Rendita austriaca nuova	77 67	77 65
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO.	25	26
Mobiliare	462 —	462 50
Austriache	492 50	490 50
Lombarde	154 —	153 50
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita italiana	80 30	80 30
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	12 10	11 90
Prestito russo	82 40	83 25
Prestito orientale russo	56 90	56 75
Argento per chilogramma	— —	— —

BORSINO. — 26 giugno. — La Borsa ufficiale di Parigi aperse oggi debole per i fondi francesi, sostenuta per l'Italiano: 85 50, 82 40, 116 47, 81 85.

Alla chiusura rimasero deboli i due 3 0[0 francesi: 85 52, 82 35; in ripresa il 5 0[0 francese a 116 62 1[2; ben tenuto l'Italiano a 81 80.

Da noi affari quasi nulli.

La Rendita fine mese esordiva a 90, scendeva a 89 95, chiudeva a 90 in denaro, con lettera a 90 05.

Riporto per fine luglio cent. 80 a 82 1[2.

Rendita per contanti da 89 92 1[2 a 89 87 1[2.

Mobiliare 854 a 858.

Banco Sconto 830 1[2 a 830.

Tabacchi 908 a 907.

Subalpina 408 1[2 a 405 1[2.

BORSA Ufficiale, 27 giugno. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 90 90 — in l. 90 90 f. c. — 90 80 f. p. — Riporto cent. 25 85 (31 luglio).

Corso legale 90 00.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in c. 717 717 25.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 405 50.

Az. Credito Mobil. it. C. d. m. in c. 851 — in l. 855 50 f. c.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 909.

Oro da 21 91 a 21 93.

CAMBI	a vista d/l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 2 b. l.	109 53 109 85	— — — —
Svizzera — 3	109 53 109 85	— — — —
Londra + 2	— — — —	27 57 1[2 27 61
Germania + 3	— — — —	134 — 134 1[2

CRONACA. — 27 giugno. — Ieri a Parigi alla riunione libera della sera, tutti i corsi delle Rendite erano deboli, si dice in causa delle dimostrazioni bonapartiste.

85 45, 89 20, 116 50, 81 80.

Però bisogna notare che siamo vicini alla risposta dei premi ed alla liquidazione e che ciò può influire sui corsi più di qualunque dimostrazione politica.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 90, faceva quindi 89 95, per chiudere di nuovo a 90 in denaro, con lettera a 90 02 1[2.

Il riporto fece 35 centesimi.

Per contanti: 89 95, 89 97 1[2.

Az. Banca Naz. 2284 a 2298.

Az. Mobiliare 852 a 851 cont.

Per fine corr. 854 a 852.

Az. Banca Torino 717 a 715.

Az. Banco Sc. 830 a 829 1[2.

Az. Banca Subal. 408 a 406.

Az. Tabacchi 908 1[2 a 908.

Az. Meridionali 411 a 409.

Obbl. Meridionali 275 a 274.

Obbl. Cavour 568 a 569.

Obbl. San Paolo 494 a 495 1[2.

Obbl. Sarde c. 960 a 961.

Francia 109 80 a 109 85.

Londra 27 60 a 27 65.

Oro 21 90 a 21 95.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 27 giugno 1879.

LUOGO	Qualità superiore L. a L.	Qualità comune L. a L.	Qualità inferiore L. a L.	Quantità
Alba	53 68	51 56	45 50	725
Alessandria	52 66	48 31	41 45	1200
Asti	70 60	59 50	49 40	4500
Bra	60 68	48 19	37 47	2000
Caballi	60 66	41 50	30 58	1000
Carmagnola	63 70	52 67	41 50	300
Casale	60 63	50 [illegible]	35 45	1500
Castelnuovo d'Asti	64 62	57 41	44 30	100
Cavour	55 59	50 54	46 48	050
I gialli a L. 76.				
Chivasso	60 48	44 40	39 30	400
Più mir. 31 gialli da L. 61 a 55.				
Cortemilia	35 63	47 61	— —	55
Crema	40 45	44 42	41 40	300
Cremona	43 40	39 34	35 31	60
Fossano	45 51	55 45	38 33	60
I gialli da L. 66 a 70.				
Guastalla	63 70	50 47	31 28	28
Ivrea	— —	35 50	— —	590
Più mir. 400 gialli da L. 51 a 70.				
Nizza Monferrato	38 70	35 42	— —	203
Novara	45 —	39 —	27 —	4232
I gialli da L. 66 a 80.				
Novi	56 60	40 50	28 28	730
Parma	58 60	58 58	41 39	2000
Pinerolo	47 51	— —	— —	600
Più mir. 400 gialli da L. 49 a 71.				
Racconigi	57 46	47 39	— —	4500
I gialli da L. 67 a 58.				
Saluzzo	61 65	54 [illegible]	47 39	1800
Savigliano	47 57	40 40	39 30	[illegible]
Scandiano	67 62	62 60	— —	125
Stradella	40 41	29 40	— —	1010
I gialli da L. 61 a 56.				
Tortona	72 60	59 43	36 40	120
Vercelli	55 65	50 54	39 40	800
Voghera	66 39	58 46	47 34	3000
Torino	30 47	46 41	40 22	1900

Torino — Tip. Rosa e Favale.